

L'allarme della Corte dei conti: «Corruzione? Noi senza difese»

Di Salvo: sempre più denunce arrivano dai cittadini

E sugli appalti assegnati per Expo, la magistratura contabile indaga anche sui finanziamenti assegnati alla rete del trasporto pubblico. Dopo segnalazione dell'Anac, tutti i pubblici ministeri sono stati impegnati sul dossier relativo all'allestimento dell'Esposizione universale 2015

Senza armi adeguate contro la corruzione, «un furto di futuro e di democrazia», tanto più grave di fronte alle aspettative, «al moltiplicarsi di denunce ed esposti dei singoli cittadini». Seppur non scritte a quattro mani, le relazioni per l'apertura nuovo Anno giudiziario delle Corte dei Conti disegnano un quadro allarmante. «Meglio – elencano, le molteplici difficoltà – anche conseguenti all'entrata in vigore del nuovo codice di giustizia contabile». «Nec metu nec spe», lo dice il presidente Silvano Di Salvo, che prudente traduce (né con timore, né con arroganza) il titolo del suo intervento.

«Sono evidenti – fa eco il procuratore Salvatore Pilato – contraddizioni e incoerenze tra i bisogni diffusi di buona amministrazione e gli strumenti normativi e i mezzi d'organizzazione (con vuoti negli organici saliti al 37%) per conferire effettività alla Giustizia contabile».

Giuseppe Sala ascolta in un silenzio non solo doveroso. «Anche quest'anno non sono consentiti interventi di amministratori», ha appena ricordato il presidente. Che dedica un «apprezzamento sostanziale e convinto per la presenza di autorevoli rappresentanti delle Istituzioni locali, che possono godere della fiducia dei cittadini solo allorquando la loro attività sia virtuosa, corretta ed efficiente». Se c'è riferimento all'apertura di un fascicolo su Sala è certamente indiretto. E il sindaco, che ha confermato con un giorno di anticipo la sua presenza, affronta l'argomento coi giornalisti prima dell'apertura delle cerimonia: «Spero di non venire rin-

A sinistra, un'immagine dell'apertura ieri a **Milano** dell'Anno giudiziario della Corte dei conti. I lavori sono stati aperti dal presidente Silvano Di Salvo (LaPresse)

viato a giudizio. Se così fosse sarò ovviamente pronto ad affrontare la questione». Senza dimissioni: «Lo ripeto, io faccio il mio mestiere e starò in attesa del giudizio». Non accenna ai 2.2 milioni di danno erariale che gli viene contestato per il verde in Expo. «Noi abbiamo fatto un affidamento diretto a Mantovani dopo aver avuto un parere tecnico esterno dalla società Mm, che ci ha dato un prezzo. E Mantovani (che si assicurò la fornitura per 4,6 milioni e subappaltò il tutto per 1,6 milioni, ndr) ci ha garantito anche uno sconto. Credo che questo dipenda dalle indagini avviate dalla procura generale, quindi non è una notizia sorprendente». Se non sorprendente è la conferma di una

stretta collaborazione della Corte dei Conti con la Procura Generale e l'Anac di Raffaele Cantone, che «ha fornito il fondamentale apporto contabile per la definizione e il completamento degli accertamenti finanziari». «E ha consentito di allargare le inchieste ai 18 appalti per l'informatizzazione del palazzo di Giustizia, e anche al finanziamento delle infrastrutture di trasporto metropolitano».

Di Salvo ovviamente tace sulle fonti. Ma elogia la legge sul whistleblowing che, proteggendo le segnalazioni interne in aziende e uffici, «vince quell'omertà reciproca che finora ha protetto chi gestiva il malaffare».

Il resto della relazioni, tra indagini, sequestri e 56 sentenze è un campionario vasto ma privo di dettagli: si va dai danni per colpa medica (una pinza dimenticata nell'addome di un paziente operato, le lesioni gravissime per un neonato al parto) a quelli procurati da chi in Equitalia risolveva le esazioni fiscali. Dolorose le false supplenze scolastiche. Consuete purtroppo le consulenze illegittime o la corruzione di tecnici amministrativi **Aler**. Unico nome, quello di Roberto Di Stefano, che sindaco di Sesto San Giovanni, avrebbe incassato 70mila euro per la doppia indennità ricavata da una azienda partecipata del comune .





Il sindaco Beppe Sala

(LaPresse)